

SINDACATO IL SEGRETARIO NAZIONALE SARÀ AL «LEONE DI MESSAPIA»

Uil, Barbagallo a Lecce per il congresso provinciale

CARMELO BARBAGALLO

Il segretario nazionale della Uil parteciperà al congresso provinciale che si svolgerà oggi e domani



CARBOTTA A PAGINA II >>

CONGRESSO UIL
INTERVISTA A BARBAGALLO

IL DIVARIO TRA NORD E SUD

«La Cassa del Mezzogiorno? Si potrebbe riproporla, ovviamente rinnovata e con tutte le cautele del caso»

LA PRIORITÀ

«Servono investimenti pubblici e privati in infrastrutture. È ciò che continueremo a chiedere al nuovo Governo»

«Sviluppo e occupazione Ecco la ricetta per far crescere il Paese»

POTERE D'ACQUISTO

«Se aumentano salari e pensioni, l'economia ne trarrà beneficio»

LE STRATEGIE

«Maggiore attenzione alle future pensioni dei giovani»

MONICA CARBOTTA

● Il segretario generale della Uil nazionale, **Carmelo Barbagallo**, sarà a Lecce per parlare di lavoro e sviluppo nel Mezzogiorno, in occasione del XVII Congresso provinciale del sindacato sul tema «Cambiare, lavorare, garantire, rinnovare, difendere: si può». I lavori si svolgeranno oggi e domani nella sala convegni dell'hotel Leone di Messapia.

Segretario, a suo giudizio il divario Nord-Sud è aumentato? Il Mezzogiorno sembra sparito dall'agenda dei governi. La vecchia

Cassa del Mezzogiorno, seppur intralciata da ingenti fenomeni corruttivi, aveva ridotto il divario. Dove e come si deve intervenire oggi?

«Il divario tra Nord e Sud, purtroppo, resta ancora ampio ed è altrettanto vero che il Mezzogiorno sia sparito dall'agenda dei Governi. La vecchia Cassa del Mezzogiorno era stata un'esperienza molto interessante, ma purtroppo è stata anche un caso

emblematico di come la corruzione rappre-

senti un vero freno allo sviluppo. Bisognerebbe ri-



proporla, rinnovata, ovviamente, e con tutte le cautele e le attenzioni del caso. Il punto, comunque, resta quello di sempre: per la crescita del Mezzogiorno e del Paese servono investimenti pubblici e privati in infrastrutture materiali e immateriali. È ciò che continueremo a chiedere anche al nuovo Governo. Al di là di questo, ci sono solo strade senza uscita o pannicelli caldi».

L'accordo sul nuovo modello contrattuale e sulle relazioni industriali firmato da Confindustria e sindacati nei giorni scorsi, cosa implicherà per il Sud ed il Salento in particolare?

«Quell'accordo rappresenta un'importante opportunità per accrescere il potere d'acquisto dei lavoratori. Nell'intesa, infatti, abbiamo previsto sia la conferma dell'indispensabile contratto nazionale sia la diffusione del secondo livello di contrattazione nelle aziende e sul territorio. Uno dei problemi per i lavoratori del nostro Sud è che la contrattazione di secondo livello si fa in poche realtà e questa condizione determina, di fatto, complessivamente, una diversificazione salariale rispetto al Nord. Chi chiede, dunque, il ritorno alle gabbie salariali non sa cosa dice: una differenza tra le due zone del Paese, oggi, già esiste e noi, invece, dobbiamo ridurla. L'effettiva esigibilità della contrattazione di secondo livello servirà a questo scopo».

L'economia ha avuto una leggerissima ripresa, ma è comunque quasi in stallo. Su questo incide il ridotto potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati, abbiamo il costo del lavoro più alto ed i salari più bassi della media europea. Senza parlare della disoccupazione giovanile. A ciò si aggiunga un decennio di blocco del turn over. Come rivalutare il potere d'acquisto? Come produrre occupazione? Senza demagogia, con copertura

finanziaria.

«Se aumentano i salari e le pensioni, l'economia del Mezzogiorno e dell'intero Paese ne risentirà positivamente perché aumenterà il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, con riflessi positivi per l'occupazione e per le imprese che producono per il mercato interno. L'altro aspetto fondamentale è la riduzione del peso della tassazione sempre su lavoratori e pensionati. Il ragionamento macroeconomico è lo stesso: maggiori risorse a disposizione, in particolare di queste categorie di cittadini, servono a rimettere in moto l'economia e, dunque, insieme agli investimenti di cui abbiamo parlato prima, a creare occupazione stabile anche per i giovani. La copertura finanziaria? A parte che una condizione del genere determinerebbe un aumento complessivo della ricchezza e, dunque, una sorta di "autofinanziamento" del sistema economico, c'è però una questione atavica che va risolta. In Italia abbiamo il record dell'evasione fiscale, 111 miliardi, della corruzione, 60 miliardi, del pizzo e dell'usura, 27 miliardi. Basterebbe riportare queste patologie ai livelli europei per avere un'enorme massa di risorse utilizzabili come copertura finanziaria a beneficio di progetti strutturali di sviluppo».

Si parla di abolire la legge Fornero. Lei che ne pensa?

«A chi propone di abolire la legge Fornero, io dico che se sono in grado di reperire 70 miliardi - perché questa è la cifra che serve per la totale abolizione di quel provvedimento - la **Uil** è pronta a dare una mano per conseguire questo obiettivo. Noi ci siamo attivati per reintrodurre nel nostro sistema pensionistico il principio dell'accesso flessibile al pensionamento e, con due successivi accordi con i precedenti Governi, abbiamo già

ottenuto primi importanti risultati, ben noti a tutti. Intanto, si metteranno subito al lavoro le due Commissioni per la separazione della previdenza dall'assistenza e per l'individuazione di altri lavori gravosi. Inoltre, con il prossimo Governo, vogliamo proseguire nell'attuazione di una terza fase per accrescere la flessibilità e per prestare la dovuta attenzione alle future pensioni dei giovani».

Che rapporto ha con la **Uil salentina? E cosa ne pensa del lavoro svolto dal segretario Salvatore Giannetto?**

«Ho un ottimo rapporto: io sono un uomo del Sud e ho vissuto sulla mia pelle le contraddizioni e le

difficoltà che caratterizzano le nostre terre, ma anche le enormi potenzialità che si possono esprimere in queste realtà. Insomma, c'è una bella empatia con il vostro territorio e con la **Uil** salentina. Giannetto, poi, in questi anni ha fatto un grande e importante lavoro per far crescere l'organizzazione. Sono certo che la **Uil** continuerà a crescere, sia a livello territoriale sia a livello nazionale».

Come immagina il sindacato tra dieci anni?

«Finché ci sarà un datore di lavoro e un lavoratore, ci sarà sempre bisogno di un sindacato. Certo, occorrerà fare i conti con i nuovi lavori e con l'impresa 4.0. Ma noi stiamo già vivendo questa trasformazione e stiamo cercando di governarla, perché bisogna evitare che si consolidano nuove schiavitù di matrice tecnologica e nuove povertà. Questa è la nostra nuova frontiera per la difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani in cerca di lavoro».



**CARMELO
BARBAGALLO**

Il segretario
generale
della **UIL**
nazionale
sarà a Lecce
in occasione
del congresso
provinciale
del sindacato